

Rassegna Stampa

di Venerdì 18 giugno 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
38	Italia Oggi	18/06/2021	<i>OPERE, IN HOUSE A MAGLIE LARGHE (A.Mascolini)</i>	3
39	Italia Oggi	18/06/2021	<i>FONDI PER LE OPERE PRIORITARIE (M.Finali)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	18/06/2021	<i>SUPERBONUS 110% CON LA NUOVA CILA RISCHIO CONTROLLI TRASFERITI A CHI ACQUISTA L'IMMOBILE (G.Saporito)</i>	5
37	Il Sole 24 Ore	18/06/2021	<i>CON IL SUPERBONUS NASCE IL REGIME DELLA "TOLLERANZA" (G.Saporito)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
25	Il Sole 24 Ore	18/06/2021	<i>TRASFERIMENTO TECNOLOGICO: SINERGIA ATENEI-IMPRESA (C.Fo.)</i>	8
1	Italia Oggi	18/06/2021	<i>I NEO-IMPREDITORI DELLE START UP: I GIOVANI FONDANO IMPRESA (ANCHE DIGITALI) PUNTANDO SULL' (C.Valentini)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
41	Il Sole 24 Ore	18/06/2021	<i>EQUO COMPENSO, STRETTA SUI TEMPI (G.Ne.)</i>	12
Rubrica Università e formazione				
28	Il Sole 24 Ore	18/06/2021	<i>SUL PIATTO 1,5 MILIARDI PER I DOTTORATI GREEN, DIGITAL E INNOVATIVI (E.Bruno)</i>	13
Rubrica Pubblica Amministrazione				
37	Italia Oggi	18/06/2021	<i>DEFINITA L'ALTA SPECIALIZZAZIONE (V.Giannotti)</i>	14

Disposizioni che disciplinano l'attuazione del decreto Recovery utili alle amministrazioni

Opere, in house a maglie larghe

Consip fornirà contratti e piattaforme per l'e-procurement

DI ANDREA MASCOLINI

Ampio ricorso all'*in house* per supportare le amministrazioni che dovranno attuare gli interventi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza); possibile anche l'affidamento a soggetti esterni; il ricorso all'*in house* dovrà essere adeguatamente motivato rendendo evidenti i vantaggi rispetto al ricorso al mercato; a Consip il compito di mettere a disposizione contratti e piattaforme per l'e-procurement. Sono questi alcuni dei punti principali delle copiose disposizioni che disciplinano l'attuazione del decreto Recovery (77/2021).

Nel decreto 77, che dedica la prima parte alla governance del Pnrr, si prevede che siano le amministrazioni centrali, le regioni, le province e gli enti locali i soggetti deputati alla realizzazione operativa degli interventi

del Pnrr e che potranno adempiere ai loro compiti o attraverso le proprie strutture oppure avvalendosi di soggetti attuatori esterni. In questi casi occorrerà procedere alla scelta di tali soggetti seguendo le procedure per l'affidamento di incarichi di servizi per i quali si applicheranno le soglie e le procedure previste dallo stesso decreto 77.

Si potrà quindi ricorrere all'affidamento diretto fino a 139mila euro e alla procedura negoziata senza bando e con invito a 5 operatori economici fino alla soglia Ue dei 214mila euro; sopra soglia Ue le procedure ordinarie sono quelle previste dal Codice appalti e dalle direttive, ancorché derogate in base alla norma del decreto semplificazioni dello scorso anno (art. 2, comma 4), prorogata fino al 30 giugno 2023. La via principale sembra però essere quella delineata in un comma dell'articolo 9 del provvedimento dove si preve-

de la facoltà di ricorrere al supporto tecnico-operativo di società a prevalente partecipazione pubblica.

E' poi il successivo articolo 10 ad intervenire per disporre che le amministrazioni interessate possano avvalersi, mediante apposite convenzioni, del supporto tecnico-operativo di società in house qualificate, anche nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

In questa attività di supporto il decreto intravede anche l'opportunità di un rafforzamento della capacità amministrativa, anche median-

te la messa a disposizione di esperti particolarmente qualificati.

Ovviamente per la stipula di queste convenzioni occorrerà che si formuli una proposta e a questo riguardo il provvedimento di legge stabilisce che nella valutazione della congruità dell'offerta si abbia riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, ma soprattutto si dia opportunità e adeguata motivazione dei vantaggi dell'affidamento *in house*, rispetto al ricorso al mercato, derivanti dal risparmio di tempo e di risorse economiche.

Alle regioni e agli enti loca-

li la possibilità di avvalersi, per il tramite delle amministrazioni centrali dello Stato, del supporto tecnico-operativo delle società *in house* qualificate per la promozione e la realizzazione di progetti di sviluppo territoriale finanziati da fondi europei e nazionali.

Il successivo articolo 11 punta poi su Consip che dovrà rendere disponibili alle pubbliche amministrazioni specifici contratti, accordi quadro e servizi di supporto tecnico e realizzare un programma di informazione, formazione e tutoraggio nella gestione delle specifiche procedure di acquisto e di progettualità per l'evoluzione del sistema nazionale di e-procurement.

Previste, inoltre, altre misure volte al rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica delle amministrazioni, anche mediante la stipula di specifiche convenzioni con società *in house*.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti
 Tutti i venerdì una pagina
 nell'inserto Enti Locali
 E una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Sarà possibile accedere alle risorse fino al 13/10. Accesso tramite piattaforma informatica

Fondi per le opere prioritarie

Enti locali, a disposizione 115,6 mln per la progettazione

DI MASSIMILANO FINALI

Rimarrà aperta fino al 13 ottobre 2021 la possibilità di accedere al fondo per la progettazione di opere prioritarie previste nel Decreto ministeriale 215/2021. Il fondo, gestito dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, ha una dotazione di oltre 115 milioni di euro a favore di comuni, città metropolitane e province su tutto il territorio nazionale.

I soggetti beneficiari potranno finanziare la progettazione di fattibilità di infrastrutture e insediamenti prioritari, la project review di infrastrutture già finanziate nonché la redazione di progetti di fattibilità di piani urbani per la mobilità sostenibile, i piani strategici metropolitani e i progetti pilota relativi alla piattaforma nazionale a supporto delle funzioni dei mobility manager scolastici.

L'operatività del fondo è stata stabilita dal Decreto direttoriale n. 6785 dell'11 giugno 2021.

Il riparto delle risorse		
	Risorse 2021-2023	Residui 2019-2020
Autorità di sistema portuale	€ 29.067.830,34	€ 924.055,15
Città metropolitane	€ 24.223.191,96	€ 995.666,01
Comuni capoluogo di città metropolitane	€ 29.067.830,34	€ 2.767.123,01
Comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma, non sede di città metropolitana, o con più di 100 mila abitanti	€ 24.223.191,96	€ 3.059.694,83
Comuni di Milano, Roma, Palermo, Piacenza, Livorno e Matera	€ 600.000,00	€ 0,00
Regioni costiere dotate di vigente piano regolatore portuale non ricomprese in alcuna autorità di sistema portuale.	€ 0,00	€ 300.000,00

I beneficiari del fondo

Potranno presentare istanza di accesso al fondo le 14 città metropolitane istituite con la legge n. 56 del 7 aprile 2014, i 14 comuni capoluogo di città metropolitane, i 37 comuni capoluogo di Regione o Provincia autonoma e comuni con popola-

zione superiore ai 100 mila abitanti. Potranno accedere ai fondi anche i comuni di Milano, Roma, Palermo, Piacenza, Livorno e Matera. Un successivo provvedimento, ancora da emanare, ripartirà le risorse e stabilirà i termini e le modalità di accesso ai fondi destinati alle 16

autorità di sistema portuale e alle regioni costiere dotate di vigente piano regolatore portuale non ricomprese in alcuna autorità di sistema portuale.

Risorse per le opere nell'ambito della mobilità sostenibile

Le risorse sono assegnate

per la predisposizione dei piani urbani per la mobilità sostenibile e dei piani strategici triennali del territorio metropolitano, nonché di progetti di fattibilità e di project review riferiti a progettazioni di opere contenute nei summenzionati strumenti di pianificazione o, comunque, di prioritario interesse nazionale, oltre che per la redazione dei progetti pilota di una piattaforma informatizzata a supporto delle attività dei mobility manager scolastici.

Accesso tramite piattaforma telematica

L'ente beneficiario, previa procedura di accredito, compila e presenta la proposta di ammissione dei piani, progetti e project review al finanziamento statale entro e non oltre le ore 13:59 del giorno 13 ottobre 2021. L'accesso avviene utilizzando esclusivamente l'applicazione informatica predisposta da Cassa depositi e prestiti. L'applicazione informatica sarà già accessibile a partire dal giorno 15 giugno 2021.

© Riproduzione riservata



Superbonus 110%
Con la nuova Cila
rischio controlli
trasferiti a chi
acquista l'immobile

**Guglielmo
Saporito**
— a pagina 37

Con la Cila sul 110% il controllo scivola in avanti

**Nella procedura
di utilizzo dei bonus
restano ora in ombra
gli aspetti legati
alla regolarità edilizia**

Spetterà ai futuri acquirenti verificare la regolarità e i problemi avranno un effetto concreto sul valore degli immobili

Guglielmo Saporito

Lo spostamento verso la Cila del titolo edilizio necessario per fruire dei bonus fiscali conferma il lento e costante passaggio dell'attività edilizia verso un sistema in cui il controllo pubblico (del Comune) è sostituito dalla responsabilità dei tecnici liberi professionisti, per poi essere affidato alle successive valutazioni del mercato.

Saranno queste ultime a dover frenare i fenomeni di abusivismo, squalificando le costruzioni non pienamente legittime. Con il decreto legge 77/2021, per fruire dei bonus, la situazione edilizia va dichiarata dal tecnico del committente i lavori (che in genere è il proprietario), tramite riferimenti molto generici (alla data della costruzione, se ante 1967; oppure al titolo edilizio che ha consentito il primo intervento, negli altri casi).

Le altre «regolarità»

Restano quindi in ombra, nella procedura di utilizzo dei bonus, i vari aspetti della regolarità edilizia: legittimità di volumi, superfici e desti-

nazioni, nonché l'impiantistica ed importanti caratteristiche strutturali (antisismicità, cemento armato) perdono rilievo pur restando indispensabili.

In precedenza, tutti questi dati dovevano essere accorpate in un'unica procedura affidata alla responsabilità dei liberi professionisti.

Dichiarazione unica

Ora, per quel che riguarda le caratteristiche strettamente edilizie degli interventi con bonus, va dichiarata solo una generica situazione di partenza.

Ciò perché il legislatore del 2021 ha preso atto del confluire, in un collo di bottiglia, dei tempi necessari per le complesse indagini finalizzate a comprendere se un edificio possa considerarsi legittimo o meno.

Controlli posticipati

Se si chiede il bonus, i controlli vengono rinviati ad un momento successivo, cioè verosimilmente all'atto del trasferimento (compravendita) dell'immobile.

Spetterà quindi all'acquirente indagare sulla legittimità urbanistica del bene, ed in quell'occasione non basterà citare una domanda di sanatoria edilizia ancora

pendente o l'avvenuto utilizzo di bonus fiscali, perché ambedue questi elementi avranno poco peso nel dimostrare la legittimità del bene immobile.

Il nodo della compravendita

Già all'indomani del primo condono (legge 47/1985) si pensò infatti di far convergere nel momento della compravendita immobiliare l'accertamento di un'ampia serie di circostanze utili a rendere trasparente e legittima la circolazione del bene: si prevedeva infatti la nullità del trasferimento immobiliare dei beni con abusi edilizi consistenti.

Il controllore di tali operazioni era individuato nel notaio, poiché in occasione della stipula emergono sia gli illeciti edilizi, sia di altri elementi influenti sulla qualità del bene (agibilità, antisismicità), con effetti immediati sul prezzo.

Il notaio, poi, ha uno specifico dovere di imparzialità e di "consigliare" al meglio ambedue le parti (Cassazione, sentenza 11665/2015).

Ecco, quindi, che al rogito ogni elemento patologico della regolarità edilizia emerge ma (si veda l'altro articolo nella pagina) con connotati differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le ultime novità sul superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com

Guida aggiornata per tutti in edicola sino a domenica

Proprietari e operatori
Tutte le novità



Una guida aggiornata al superbonus per professionisti, proprietari e inquilini: 104 pagine in edicola sino a domenica 20 giugno con Il Sole 24 Ore (a 50 cent più il prezzo del quotidiano), con le risposte alle necessità di operatori e committenti coinvolti nell'operazione. Una pubblicazione che mette in grado gli operatori di rispondere agli interrogativi dei committenti e alle richieste della pubblica amministrazione, dal Comune, all'Enea, all'agenzia delle Entrate, alla Soprintendenza. Un compito non facile, che richiede anche capacità di adattamento e coordinamento tra gli stessi professionisti, spesso di formazione assai diversa.

La superCila

Nella guida si è tenuto ampiamente conto delle recentissime novità contenute nel Dl 77/2021 Semplificazioni, con il quale è stata introdotta la possibilità di utilizzare la Cila al posto degli altri titoli abilitativi per qualunque tipo di intervento legato al superbonus: una strada non proprio priva di rischi, come viene spiegato nella guida.

Le case prima del 1945

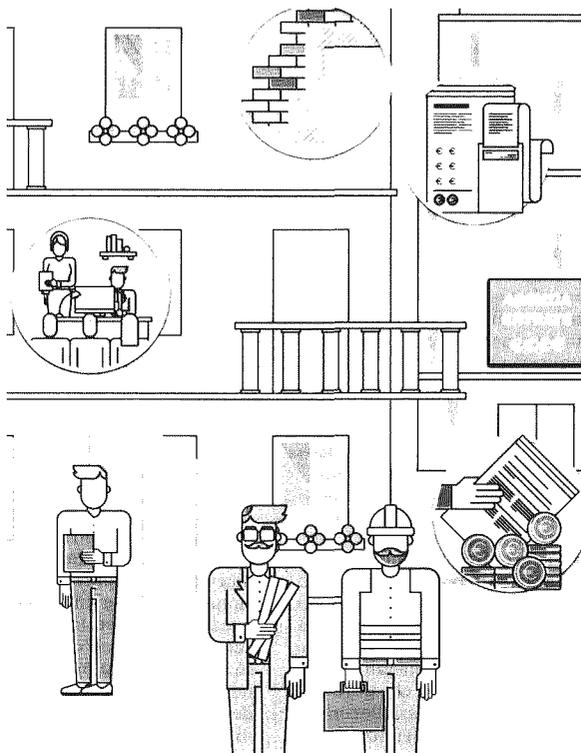
Altra novità importante affrontata nella guida è la questione delle case edificate prima del 1945. Il Mibact ha infatti chiarito che agli immobili «di edilizia stori-

ca», edificati in Italia prima del 1945 (senza distinzioni), non può essere automaticamente applicata l'esenzione dall'autorizzazione paesaggistica semplificata. La conseguenza pratica è che il 17,3% della popolazione italiana, che vive in immobili precedenti al 1945 (dati Istat) si troverà per forza a confrontarsi con questo step se intenderà percorrere l'accidentata strada del superbonus.

Il rebus del general contractor

Una delle maggiori complicazioni è sorta dalle prescrizioni stringenti che l'agenzia delle Entrate ha dettato sui general contractor. Per il fisco le spese sostenute in relazione agli interventi che beneficiano del superbonus devono essere legate strettamente all'intervento stesso: acquisto dei materiali, progettazione e altre spese professionali connesse, altri eventuali costi strettamente collegati come ponteggi e smaltimento dei materiali rimossi, tasse e concessioni varie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il superbonus nasce il regime della «tolleranza»

Stratificazione
Norme e sentenze

A distanza di parecchio tempo dalla sanatoria edilizia del 1985, è sopravvenuta una norma (decreto legge 78/2010, articolo 19) sull'allineamento catastale tra la reale consistenza del bene e le caratteristiche risultanti dalle planimetrie erariali, sanzionando con la nullità il trasferimento di beni di consistenza diversa da quanto risulti nelle mappe catastali.

Il testo unico dell'edilizia (380/2001) esige poi, per qualsiasi modifica significativa, la ricostruzione dell'intero curriculum delle modifiche edilizie, imponendo ai progettisti specifiche responsabilità descrittive (asseverazioni) sanzionate penalmente.

La «doppia conformità»

Eventuali difformità o abusi non ancora emersi, anche se remoti nel tempo, facevano scattare un severo meccanismo di sanatoria (accertamento della «doppia conformità»), che consentiva la sanatoria solo nei casi in cui ciò che era stato realizzato abusivamente fosse risultato conforme (ed eseguibile), sia alla data dell'intervento di edilizio, che alla data della richiesta di sanatoria.

Solo nel caso di abusi edilizi insanabili ma irreversibili (perché connessi a parti strutturali della costruzione), sono state previste consistenti sanzioni pecuniarie (il doppio del valore venale).

Con i bonus fiscali, tutto questo meccanismo è entrato in crisi e avrebbe aggiunto alle liti tra acquirenti e venditori, nelle quali si discuteva della irregolarità del bene immobile, la perdita di opportunità di attivare il complesso meccanismo dei bonus.

Superbonus a rischio stop

Con il sistema del 110% (e degli al-

tri benefici) la platea degli utenti si è enormemente estesa e non si trattava più di discutere, ad esempio, del diritto ai benefici fiscali «prima casa» su singoli immobili con abusi edilizi.

La norma del testo unico dell'edilizia (articolo 49) che nega contributi pubblici ad immobili con abusi edilizi, avrebbe fermato, se applicata alla lettera, l'intero meccanismo.

L'indirizzo della Cassazione

Per risolvere il problema, il decreto-legge 77/2021 approfitta di una prassi varata dalle Sezioni unite della Cassazione (sentenza 8230/2019), che in tema di abusi

edilizi ritiene invendibili solo le costruzioni radicalmente prive di titolo, cioè gli abusi integrali: tutte le altre tipologie di abusi non impediscono di commercializzare gli immobili, purché appunto vi sia un titolo edilizio iniziale (sulla «costruzione»).

Con la stessa logica, l'articolo 33 del decreto legge 77/2021 ammette la possibilità di bonus fiscali, purché vi sia un titolo abilitativo che riguardi in generale la «costruzione», cioè il manufatto nel quale sono inserite le singole unità immobiliari.

Il regime della tolleranza

In questo modo, pur senza parlare di sanatorie e condoni, si genera un regime di tolleranza dal quale sarà difficile tornare indietro: se per rendere fruibili i bonus fiscali su edifici ante settembre 1967 basta una dichiarazione circa l'epoca di esecuzione dei lavori, oppure (per gli edifici successivi al 1967) basta citare titoli edilizi di decenni prima, trascurando abusi successivi, si genera una stratificazione inestricabile, a sua volta cementata da orientamenti ondivaghi della giurisprudenza.

Da un lato, infatti, si ritiene che gli abusi edilizi non siano soggetti a prescrizione, sicché sarebbero sanzionabili anche se remoti (Con-

siglio di Stato, Adunanza Plenaria 9/2017), dall'altro si afferma che l'annullamento di un titolo edilizio deve essere specificamente motivato (Adunanza Plenaria 8/2017).

Ancora, da un lato si afferma che i titoli edilizi (Scia) si consolidano dopo 18 mesi (articolo 21 nonies della legge 241/1990), ma dall'altro la Cassazione (sentenza 1479/1975) ritiene «improbabile» una demolizione dopo 14 anni dall'accertamento dell'abuso.

La semplificazione del decreto legge 77/2021 sui bonus lascia quindi trasparire una ragionevole stabilità dei benefici: i tecnici non sono responsabili della regolarità urbanistica (tranne specifici casi), chi esegue i lavori è pagato attraverso i bonus, e non vi è alcun recupero in presenza di abusi edilizi pregressi. Il proprietario committente può eccepire la propria buona fede, e affermare che in ogni caso non si discute di abusi integrali, ma di qualcosa di sanabile con una successiva Cila, che al massimo costerà mille euro.

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

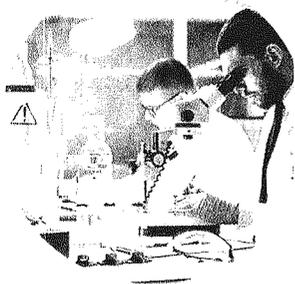


il committente può affermare che in ogni caso non si discute di abusi integrali ma di qualcosa di sanabile

Con la Cila sul 110% il controllo scivola in avanti

Con il superbonus nasce il regime della «tolleranza»

QUESTO LIBRO SI VENDE DA SOLO.



Ricerca e sviluppo
Trasferimento tecnologico:
sinergia atenei-imprese —p. 28

Sinergia atenei-imprese sul trasferimento di tecnologie e brevetti

Ricerca pubblico-privata. Riorganizzazione al via per 60 centri sparsi in Italia
Pronti 1,6 miliardi per i campioni nazionali di «R&S» e 1,3 per quelli territoriali

Al Recovery plan (Pnrr) il governo assegna una missione di quelle apparentemente impossibili: mettere ordine nell'attuale confusa e frastagliata governance italiana del passaggio dalla ricerca di base ai risultati industriali.

Una quota di 350 milioni è indirizzata proprio a riorganizzare e razionalizzare una rete di 60 centri (centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale) incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento tecnologico. Per capirci, secondo l'Atlante 4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere attualmente sono 630 i centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese.

Ultimo anello del tech transfer

Con il riassetto promesso il governo pensa di poter concretizzare un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico del 140% (circa 600 milioni) rispetto al valore base di 250 milioni. Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance e di eventuali carenze di finanziamento; l'abbinamento con fondi privati sarà considerato condizione essenziale. Una delle caratteristiche dovrà essere la fornitura di servizi più prossimi al mercato rispetto ad altre due tipologie di soggetti delineati nel Pnrr. In so-

stanza questi centri dovranno sviluppare o favorire investimenti ad alto Trl (*technology readiness level*, il livello di maturità tecnologica) valorizzando in risultati industriali la ricerca di altri soggetti.

I «campioni nazionali R&S»

Si tratta innanzitutto di quelli che sono citati come «campioni nazionali», centri di ricerca nazionale, in collaborazione con le università, su alcune grandi tecnologie abilitanti. All'inizio del 2022 saranno lanciati bandi di gara per selezionare i centri e quindi le tecnologie di riferimento, tra una rosa di candidati che

Il Piano scommette sugli ecosistemi dell'innovazione: 12 strutture da finanziare con bandi di gara

al momento include simulazione avanzata e big data, ambiente ed energia, quantum computing, biopharma, agritech, fintech, tecnologie per la transizione digitale industriale, mobilità sostenibile, tecnologie applicate e patrimonio culturale, tecnologie per la biodiversità. Si tratterà di consorzi, con le funzioni amministrative centralizzate e quelle di ricerca parzialmente decentralizzate secondo le competenze delle istituzioni di ricerca partecipanti. Le imprese private saranno coinvolte attraverso

accordi specifici di utilizzo delle infrastrutture di ricerca. Questa linea di investimento è finanziata dal Pnrr con 1,6 miliardi.

«I campioni territoriali» R&S

Il piano destina invece 1,3 miliardi agli «ecosistemi dell'innovazione» che non dovranno lavorare a livello nazionale su una singola filiera tecnologica ma su scala locale e con un approccio settoriale più trasversale. Un modello di riferimento può essere considerato il campus di San Giovanni a Teduccio che fa capo all'università Federico II di Napoli. Si prevedono 12 strutture da finanziare, tra nuove e già esistenti e anche in questo caso si ricorrerà a dei bandi di gara. Ogni progetto dovrà presentare quattro elementi di base: attività formative innovative condotte in sinergia dalle università e dalle imprese e dottorati industriali; attività di ricerca anche queste condotte congiuntamente, in particolare con le Pmi del territorio; supporto alle start-up; coinvolgimento della comunità locale.

Che poi questo sistema, basato comunque su una pluralità di soggetti sebbene ripartiti su tre livelli di intervento differenziati, possa aiutare a semplificare l'attuale frammentazione è un'affascinante scommessa. Da verificare al più tardi entro il 2026, data ultima per i progetti del Recovery plan.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DOMANDA
COME ACCELERARE
IL TRASFERIMENTO
TECNOLOGICO**

L'obiettivo del Governo è mettere ordine nell'attuale confusa e diversificata governance italiana del passaggio dalla ricerca di base ai risultati industriali

Nel Pnrr nazionale una quota di 350 milioni è indirizzata proprio a riorganizzare e razionalizzare una rete di centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento

tecnologico. Secondo l'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere sono 630 i centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese. Un riassetto necessario per rafforzare la partnership tra università e aziende italiane.

Le cifre in gioco

350

Rete di 60 centri

Una dote di 350 milioni è indirizzata a riorganizzare e razionalizzare una rete di 60 centri (centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale) incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento tecnologico. Si parte da una pletera di 630 soggetti attualmente censiti dall'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere.

140

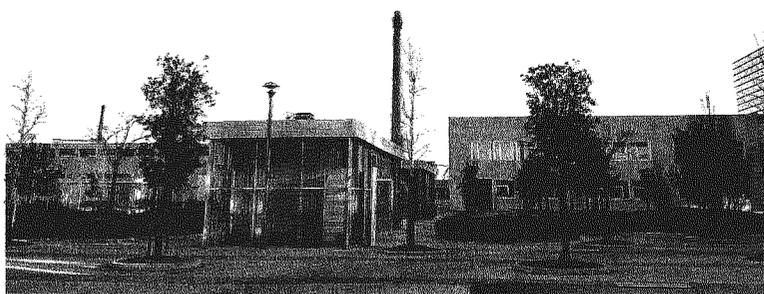
L'incremento

Con la riorganizzazione dei centri il governo pensa di poter concretizzare un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico del 140% (circa 600 milioni) rispetto al valore base di 250 milioni. Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance, di eventuali carenze di finanziamento e dell'abbinamento con fondi privati.

1,6

Centri nazionali hi-tech

Il Pnrr assegna 1,6 miliardi ai «campioni nazionali», centri di ricerca nazionale, in collaborazione con le università, su alcune grandi tecnologie abilitanti. All'inizio del 2022 saranno lanciati bandi di gara per selezionare i centri e quindi le tecnologie di riferimento. Disponibili invece 1,3 miliardi per gli «ecosistemi dell'innovazione» che opereranno su scala locale e con un approccio settoriale più trasversale.



Ecosistemi innovativi. Tra i campioni territoriali il Campus San Giovanni a Teduccio in Campania

**Recovery plan
Ricerca**



I neo-imprenditori delle start up: i giovani fondano imprese (anche digitali) puntando sull'innovazione

Carlo Valentini a pag. 8

Diminuisce l'occupazione e molti giovani fondano imprese (anche digitali) innovative

I neo-imprenditori delle startup Cybersicurezza, messaggistica indelebile, smart welfare

DI CARLO VALENTINI

Giovanissimi con la voglia di fare impresa. La classe 4A dell'Istituto tecnico Belluzzi di Rimini è tra le vincitrici di Impresa in azione, iniziativa supportata dalle Camere di commercio per avvicinare i ragazzi al mondo delle imprese. Loro hanno ideato la realizzazione (in modo completamente sostenibile) di saponi mediante il riutilizzo di oli esausti. Diventerà una start up? Sono sulla buona strada. Anche se il cammino non è facile. Dopo tre anni dalla costituzione solo una su dodici naviga a gonfie vele nel mercato, secondo il Report sull'impatto degli acceleratori in Europa di **Social Innovation Monitor**.

I motivi non sono quasi mai collegati al prodotto: nel 56% dei casi il motivo è la gestione errata del marketing, nel 18% mancano le persone con adeguate competenze, il 16% abbandona per motivi economici e a seguire il resto: questioni tecniche, legali o operative. Per cercare di arginare questa dispersione nascono strutture che creano ambienti coinvolgenti per gli startupper, centralizzando servizi, mettendo a disposizione esperti e organizzando meeting per mettere in contatto chi sta cercando di fare impresa.

Magazzini creativi è l'iniziativa di Emilbanca, un maxi-centro di 1750 metri quadrati a Bologna per un centinaio di startup. C'è perfino l'angolo nurse dove lasciare i bambini. Le prime dieci startup ammesse si occupano di informatica, cybersicurezza, welfare. Tutto (dagli ingressi alle prenotazioni ai servizi) è regolato da un'App. Si fa domanda (info@mugbo.it), si sostiene un colloquio e, se accettati, si può cominciare a occupare uno de-

gli spazi.

Sarà invece inaugurato il 24 giugno a Castelfranco Veneto, Next Heroes, uno spazio in cui favorire la crescita delle startup ma con in più l'impegno di calamitare fondi d'investimento interessati a scommettere su queste imprese giovanili. L'ideatore è **Basel Bakdounes**, papà siriano e mamma trevigiana: «L'Italia ha bisogno di start up innovative che sappiano pensare un futuro diverso, l'incontro tra i fondi di investimento e le nuove forme di imprenditoria può giocare un ruolo chiave nella ripresa».

Una startup in carriera lo è diventata Nomad Embassy, fondata appena terminato gli studi da Jacopo Gomarasca allo scopo di risolvere le difficoltà tipiche di chi vuole fare il nomade digitale in giro per il mondo. Dice: «I nomadi digitali, cioè chi vuole lavorare da remoto in totale libertà spostandosi da un Paese all'altro sono 11 milioni ma nei prossimi anni raggiungeranno gli 85 milioni. Noi forniamo un'assistenza personalizzata 24 ore su 24 in modo che siano sempre coperti da qualunque evenienza e li indirizziamo ai nostri partner selezionati».

Dal Sud (Bari) arriva **HR-Coffee: Maria Cesaria Giordano e Davide De Palma** si sono conosciuti tra i banchi dell'università di Bari, si sono sposati e insieme al matrimonio hanno concretizzato l'idea di realizzare una startup per aiutare le imprese a capire i propri dipendenti e dialogare con loro. Spiega Maria Cesaria Giordano: «Grazie a un software di intelligenza artificiale abbiamo sviluppato un metodo in grado di individuare tutte le similarità e le diversità tra ogni componente dell'organizzazione. In questo modo l'azienda ha piena cognizione dei

componenti la propria struttura e può stabilire, di volta in volta, chi siano i candidati più idonei per formare team di progetto».

Che la produttività in ufficio parta dal benessere dei dipendenti ne è convinto **Matteo Musa**, co-funder di **Fitprime**: «Le aziende che vorranno continuare a proporre lo smart working come forma di lavoro, dovranno ricorrere a nuove forme di smart welfare aziendale per riuscire a mantenere sia la salute che il benessere dei dipendenti. La nostra App prevede diverse modalità di coinvolgimento dei dipendenti, da un lato l'attività fisica in palestra con appositi programmi e dall'altro la modalità di fitness online per chi preferirà allenarsi a casa propria».

L'attività fisica si può fare anche outdoor, all'aria aperta. Sono 40 milioni gli italiani che praticano almeno una volta l'anno una vacanza o un'attività a contatto con la natura. Gli viene in aiuto **Freedom**, fondata da **Michele Mezzanatica e Manuel Siclari**: «Il mercato delle attività outdoor in Italia -dicono- include 245 discipline. Si tratta di un settore che, nonostante l'elevato potenziale di crescita, registra molte inefficienze dovute alla frammentazione dell'offerta e a un basso livello di digitalizzazione da parte degli operatori, che rendono complesso il processo di ricerca e prenotazione delle attività. Noi risolviamo queste inefficienze offrendo agli utenti un servizio "chiavi in mano", cioè selezioniamo e aggregiamo le attività migliori offerte dagli operatori più professionali».

La sostenibilità ambientale è la missione di Open Innovation, costola di un'altra startup, **Onde Alte**, una sor-

ta di network ideato da **Massimiliano Ventimiglia**: «La nostra mission è aiutare aziende, organizzazioni umanitarie, fondazioni e pubblica amministrazione nella creazione di progetti che uniscano sostenibilità economica e ritorno per la società, cioè con una ricaduta positiva sulle persone e sull'ambiente».

Sulla stessa lunghezza d'onda è **Innovazione Circolare**, un'App che intende supportare con operazioni di carattere finanziario e industriale le pmi e altre «colleghe» start up che intendono svilupparsi puntando sulla sostenibilità e l'innovazione. Mentre **Inewa**, sede a Bolzano, è stata ideata da **Nikolaus Widmann**, che spiega: «Lavoriamo sulle idee per vincere la sfida posta dagli obiettivi europei sul clima e sull'energia. Nel primo anno di vita abbiamo già realizzato oltre 70 progetti, 24 impianti di proprietà, abbiamo un portfolio di oltre 250 clienti. Non esiste kWh più rinnovabile di quello risparmiato».

Sulla cybersecurity punta invece **Messenger**, che garantisce alle aziende sicurezza nelle comunicazioni interne e nella proprietà dei dati. Dicono gli ideatori, **Simone Giacco e Luigi Fidelio**: «A differenza delle più note App di messaggistica, il nostro team non può in alcun modo avere accesso alle conversazioni degli utenti. E inoltre possibile inviare messaggi «buco-nero», che si auto-distruggono senza essere salvati né dall'interlocutore né sui server, e messaggi «scatola-nera», ovvero indelebili, immutabili e certificati».

Infine non poteva mancare la startup dedicata ai migliori amici dell'uomo. Si chiama **Dog Heroes**, produce e vende on line cibo per cani garantito salutista. «Il settore

del petfood – dicono i fondatori, **Pierluigi Consolandi** e **Marco Laganà** - ha un giro d'affari che ha superato i 2 mi-

liardi di fatturato. Le nostre ricette sono studiate da un team di veterinari e nutrizionisti e sono porzionate per soddisfa-

re il fabbisogno calorico di ogni singolo cane sulla base della razza, peso, sterilizzazione, e stile di vita dell'animale. Nel

primo anno abbiamo già servito più di 2.200 cani in tutta Italia con oltre 140.000 pasti»

— © Riproduzione riservata — ■

Nikolaus Widmann, di Bolzano:
«Lavoriamo sulle idee per vincere la sfida sul clima e sull'energia. Non esiste kWh più rinnovabile di quello risparmiato»

Magazzini creativi è l'iniziativa di Emilbanca, un maxi-centro di 1750 mq a Bologna che si propone di ospitare un centinaio di startup, con nurse



Equo compenso, stretta sui tempi

Parcelle

Il testo di Fratelli
d'Italia in Aula
alla Camera il 28 giugno

Si stringono i tempi sull'equo compenso per gli avvocati. Il 28 giugno in quota minoranze è stato calendarizzato in Aula alla Camera il disegno di legge di Fratelli d'Italia. E tuttavia in commissione Giustizia la maggioranza prova a trovare un accordo complessivo su un testo base che alla fine permette a tutti di cantare vittoria. Perché alla fine, come ha spiegato l'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, intervenendo in commissione, i veri problemi incontrati sono su chi debba intestarsi la battaglia sull'equo compenso, e allora meglio sarebbe trovare una soluzione condivisa entro pochi giorni.

In questo senso, il presidente della commissione, Mario Perantoni (5 Stelle) ha fissato per il prossimo martedì mattina la scadenza per l'adozione di un testo base. Da scongiurare, infatti, ha convenuto anche il capogruppo del Pd in commissione, Alfredo Bazoli, c'è il disabbinamento delle proposte in discussione che alla fine divergono per aspetti che non sembrano poi essere così determinanti.

—G. Ne.



159329

Sul piatto 1,5 miliardi per i dottorati green, digital e innovativi

Il rilancio dei Phd

Eugenio Bruno

Una doppia scommessa. È quella rappresentata dal programma (micro) di rilancio dei dottorati nell'ambito del piano (macro) di sostegno dell'intera missione "Istruzione e ricerca" contenuta nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Micro non certo per i fondi, visto che in ballo ci sono 1,5 miliardi da qui al 2026 con cui la ministra dell'Università, Cristina Messa, spera di bloccare la caduta libera dei Phd in Italia: -30% di diplomati nell'ultimo decennio (su cui si veda Il Sole 24Ore di Lunedì 11 maggio).

Il ritardo italiano

La crisi vocazionale dei nostri dottorandi non è nuova. A ricordarlo è lo stesso Piano di ripresa e resilienza quando sottolinea che «il numero di dottorati conferiti in Italia è tra i più bassi tra i paesi Ue, ed è in costante calo negli ultimi anni (-40 per cento tra il 2008 e il 2019)». Una diminuzione intercettata anche dalle statistiche del ministero dell'Università (Mur). Negli ultimi 10 anni, infatti, risultano in discesa sia gli iscritti ai corsi di dottorato (dai 39.281 dell'anno accademico 2009/10 si è arrivati ai 29.651 del 2019/20, con una frenata del 24,5%), sia i diplomati (dai 10.461 del 2009 si è passati ai 7.989 del 2019, -30,9%). Risultato: «Ogni anno in Italia - si legge nel Pnrr - solo una persona su 1.000 nella fascia di età 25-34 completa un programma di dottorato, contro una media Ue di 1,5 (2,1 in Germania)». Con il paradosso ulteriore che, annualmente, vediamo emigrare il 20% dei Phd che formiamo.

La strategia di rilancio

A penalizzare i dottorandi italiani rispetto ai loro colleghi stranieri c'è anche la bassa attitudine del mercato del lavoro, soprattutto privato, ad assorbirli. Per invertire la rotta il Recovery mette sul piatto 1,51 miliardi. Da utilizzare per accompagnare una riforma che arriverà per decreto ministeriale entro il 2021 e che scommetterà sulla semplificazione delle procedure per il coinvolgimento di imprese e centri di ricerca. Nell'ottica - e il Pnrr lo dice espressamente - di costruire «percorsi di dottorato non finalizzati alla carriera accademica».

Passando alla destinazione dei fondi, i primi 430 milioni serviranno a estendere la diffusione dei dottorati innovativi nella Pa e nei beni culturali. Tant'è che il Mur conta di attivare 3.000 borse di dottorato in tre cicli a partire dal 2021 sul primo fronte e altre 600 sul secondo.

Più ingente (600 milioni) la fetta di risorse che il Pnrr vuole investire sui dottorati innovativi, che rispondono ai fabbisogni segnalati dal mondo imprenditoriale. In ballo ci sono infatti 5mila borsisti per 3 anni, con il cofinanziamento privato e l'incentivo ulteriore all'assunzione di 20mila assegnisti di ricerca o ricercatori da parte delle imprese.

Completano il quadro i 480 milioni del React-Eu per dottori di ricerca green e digital. Con la consapevolezza che la transizione ecologica e digitale del paese passa anche dalle loro scoperte e dal loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA++



Indietro in Europa. In Italia il numero dei dottorati è tra i più bassi nella Ue

I TRE INTERVENTI

Pa e beni culturali

Con i primi 430 milioni serviranno a estendere la diffusione dei dottorati innovativi nella Pa e nei beni culturali. Tant'è che il Mur conta di attivare 3.000 borse di dottorato in tre cicli (a partire dal 2021) nella Pa e 600 nei beni culturali.

Dottorati innovativi

Grazie ai 600 milioni a disposizione in ballo ci sono 5mila borsisti per 3 anni, con il cofinanziamento privato e l'incentivo ulteriore all'assunzione di 20mila assegnisti di ricerca o ricercatori da parte delle imprese

Green e digital

Completano il quadro i 480 milioni del React-Eu per dottori di ricerca green e



Il decreto legge Reclutamento ha messo nero su bianco i requisiti professionali delle figure

Definita l'alta specializzazione

Laurea in primis. Poi dottorato o esperienza internazionale

DI VINCENZO GIANNOTTI

Il decreto reclutamento definisce in via legislativa i requisiti e remunerazione dell'alta specializzazione. Tra gli incarichi a contratto, definiti dall'art.110, comma 1, del Tuel, il legislatore ha previsto anche la copertura di posti di "alta specializzazione". Per gli enti con dirigenza spesso la giurisprudenza contabile ha assimilato la figura di alta specializzazione ad una figura dirigenziale. La dottrina ha cercato, in diverse occasioni, di declinare il concetto di alta specializzazione individuandola al di fuori del ruolo dirigenziale ma in una posizione distinta dal titolare di posizione organizzativa. La ragione del reclutamento di tali figure professionali, in genere previste da tutti gli statuti comunali, è da ricercare nel fatto che esse sfuggono ai limiti previsti per il lavoro flessibile, così come precisato dall'art.9, comma 28, del d.l. 78/2010 secondo cui "Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267",

La questione controversa

L'Art. 110, comma 1, del d.lgs. 267/00 stabilisce che "Lo statuto può prevedere che la copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche diri-

genziali o di alta specializzazione, possa avvenire mediante contratto a tempo determinato". Per gli enti con dirigenza spesso la giurisprudenza contabile ha assimilato la figura di alta specializzazione ad una figura dirigenziale. La dottrina ha cercato, in diverse occasioni, di declinare il concetto di alta specializzazione individuandola al di fuori del ruolo dirigenziale ma in una posizione distinta dal titolare di posizione organizzativa. La ragione del reclutamento di tali figure professionali, in genere previste da tutti gli statuti comunali, è da ricercare nel fatto che esse sfuggono ai limiti previsti per il lavoro flessibile, così come precisato dall'art.9, comma 28, del d.l. 78/2010 secondo cui "Sono in ogni caso escluse dalle limi-

tazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267",



Renato Brunetta

in modo non diverso da quanto previsto dall'art.1 comma 1, del d.l. 80/2021 secondo cui "Il predetto reclutamento è effettuato in deroga ai limiti di spesa di cui all'artico-

lo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78".

I contenuti dell'alta specializzazione

Il comma 10 del d.l. 80/2021, fortemente voluto dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, precisa che "per alta specializzazione si intende il possesso della laurea magistrale o specialistica e di almeno uno dei seguenti titoli, in settori scientifici o ambiti professionali strettamente correlati all'attuazione dei progetti: a) dottorato di ricerca; b) documentata esperienza professionale continuativa, di durata almeno biennale, maturata presso enti e organismi internazionali ovvero presso organi-

smi dell'Unione Europea". In merito all'inquadramento contrattuale e livello retributivo, le figure di alta specializzazione sono state equiparate, al trattamento economico fondamentale e accessorio e ad ogni altro istituto contrattuale, del profilo appartenente all'Area III, posizione economica F3, del CCNL Funzioni centrali, sezione Ministeri. Per gli enti locali il profilo equivalente è quello della categoria contrattuale D2 così come emerge dalle tabelle di equiparazione tra i livelli di inquadramento previsti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione del personale non dirigenziale (DPCM 26 giugno 2015).

Si ritiene, pertanto, che a partire dalla data di vigenza del decreto reclutamento, la ricerca del personale di "alta specializzazione" dovrà prevedere i medesimi requisiti e livello di inquadramento definiti ora dal legislatore.

—© Riproduzione riservata—

